

# Nikita Kadan

(Kiev, 1982)

## ***The Shelter II (Il rifugio II), 2023***

libri, terriccio, bronzo, plexiglass / *books, soil, bronze, plexiglass*

550 x 550 x 250 cm

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino

Le opere dell'artista ucraino Nikita Kadan spaziano dalla scultura all'installazione, dalla pittura alla grafica, dal disegno al video, e spesso sono realizzate in collaborazione con architetti, sociologi e attivisti per i diritti umani. Concepite come grandi dispositivi e diorama, esse riflettono sull'arte modernista delle avanguardie storiche e mettono in luce i meccanismi invisibili del potere autoritario a cui l'arte moderna si contrapponeva pur ripetendone le strutture. Nella sua arte, la cornice storica diventa oggetto di indagine per un'interpretazione delle questioni politiche e sociali contemporanee. L'architettura e la storia diventano così un espediente per rivelare la presenza e l'eredità dell'Unione Sovietica nella cultura ucraina contemporanea e per raccontare l'impatto dell'attuale conflitto russo-ucraino che l'artista vive in prima persona, a partire dalle proteste della *Orange revolution* del 2004, a quando la Russia ha annesso la Crimea e parti del Donbass nel 2014 e fino ai recenti eventi bellici iniziati lo scorso febbraio con l'invasione russa.

Realizzata appositamente per questa mostra, *The Shelter II (Il rifugio II)* è dedicata all'attuale guerra in Ucraina. L'opera si configura come il naturale proseguimento di *The Shelter* realizzata dall'artista nel 2015 per la 14° Biennale Istanbul e dedicata al Donbass.

La nuova opera al Castello di Rivoli è ispirata da immagini reperite dall'artista su Internet o da lui scattate che documentano la guerra. Essa richiama nella forma un rifugio antiaereo diviso su due piani. Lo spazio superiore è un muro composto da pile di libri stipati; non più simboli di cultura e conoscenza ma usati per proteggere gli abitanti dai frammenti di vetro in caso bombardamenti, come documentano i tanti reportage di guerra. Il piano inferiore dell'installazione richiama un luogo di morte, una tomba sotterranea; sulla terra compatta della parete di fondo si scorge una fusione in bronzo della mano dell'artista, immagine tratta da una delle tante fotografie che hanno documentato il massacro avvenuto a Buča, una città a pochi chilometri da Kiev. L'installazione nel suo complesso si carica della tragicità della storia corrente, trasformandosi in un ambiente di solitudine, silenzio, rifugio, malinconica impotenza, e incapacità di agire.

*The works of the Ukrainian artist Nikita Kadan range from sculpture to installation, from painting to graphics, from drawing to video, and are often created in collaboration with architects, historians, sociologists and human rights activists. Conceived as large devices and dioramas, they reflect on the modernist art of the historic avant-gardes and highlight the invisible mechanisms of authoritarian power that modern art opposed while repeating its structures. In his art, the past becomes a historical frame for an interpretation of contemporary political and social issues. Architecture and history thus become an expedient to reveal the presence and legacy of the Soviet Union in contemporary Ukrainian culture and to speak about the impact of the current Russo-Ukrainian conflict that the artist has been experiencing firsthand, starting from the protests of the Orange revolution of 2004, to when Russia annexed Crimea and parts of Donbass in 2014 and up to the recent war that began last February with the Russian invasion.*

*Specially created for this exhibition, The Shelter II is thus dedicated to the current war in Ukraine. The work is configured as the natural continuation of The Shelter created by the artist in 2015 for the 14th Istanbul Biennial and dedicated to Donbass.*

*The new work at the Castello di Rivoli is inspired by images found by the artist on the Internet or taken by him that document the war. In its shape, it recalls an air-raid shelter divided over two floors. The upper space is a wall made up of crammed stacks of books; no longer symbols of culture and knowledge, they are used to protect the inhabitants from glass fragments in case of bombing, as documented by the many war reports. The lower level of the installation recalls a place of death, an underground tomb; on the compact earth of the back wall you can see a bronze cast of the artist's hand, an image taken from one of the many photographs that documented the massacre that took place in Buča, a city a few kilometers from Kiev. The installation as a whole is charged with the tragedy of current history, transforming itself into an environment of solitude, silence, refuge, melancholic impotence, and inability to act.*